



ID Samira: 170094
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: MO019
 Contenitore: Museo Civico di Modena
 Numero di catalogo generale: DIP00268
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: Giuditta con la testa di Oloferne
 Autore: Ferrari Luca detto Luca da Reggio

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	DIP00268	
OG		OGGETTO	
OGT		OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto	
SGT		SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	Giuditta con la testa di Oloferne	
LC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna	
PVCP	Provincia	MO	
PVCC	Comune	Modena	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo Civico di Modena	
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Musei	

LDCU Denominazione spazio viabilistico Largo Porta S.Agostino, 337

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero Ser. 13

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XVII

DTZS Frazione di secolo prima metà

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1630

DTSV Validità ca.

DTSF A 1654

DTSL Validità ca.

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTN Autore Ferrari Luca detto Luca da Reggio

AUTA Dati anagrafici / estremi cronologici 1605/ 1654

ATB AMBITO CULTURALE

ATBD Denominazione ambito emiliano

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU Unità cm

MISA Altezza 116

MISL Larghezza 101

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

STCC Stato di conservazione buono

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto

Nel quadro la figura di Giuditta è preponderante: un fascio di luce da sinistra ne illumina l'espressione sconvolta e l'abito voluminoso. Con una mano regge la testa di Oloferne, con l'altra la spada. Alle sue spalle, illuminata solo in parte, emerge dall'ombra la figura dell'ancella.

NSC Notizie storico-critiche

Dopo aver decapitato Oloferne, l'oppressore di Betulia, Giuditta ne ripone la testa entro un sacco, aiutata dalla fida ancella Abra. L'episodio biblico (Giuditta, 13, 10), già ampiamente trattato dalla pittura cinquecentesca, incontra grande fortuna nel corso del XVII secolo, in coppia talora con il tema analogo per efferatezza di Giaele e Sisara, per il significato non solo di exemplum virtutis ma anche, entro un'ottica cristiana, per quello di prefigurazione della Madonna, attraverso la quale si compiono la sconfitta del peccato e la redenzione dell'umanità: un'implicazione ben nota alla letteratura edificante del tempo e soggetta anche ad essere raffigurata su scala monumentale, come ben testimonia il suo inserimento entro il "sermone figurato" nella volta della basilica della Ghiara a Reggio, dove entrambe le eroine bibliche figurano con questo preciso significato, la prima ad opera di Leonello Spada e la seconda di Luca Ferrari. A quest'ultimo spetta il dipinto in esame, in cui ciò che interessa l'artista è la possibilità di inscenare l'episodio con il ricorso ad un'attrezzatura scenica di grande pregio: le vesti riccamente ricamate e aperte sul generoso décolleté di Giuditta e i ricchi gioielli sottolineano le accorte movenze delle due donne, ben individuate nei caratteri: ancora agitata e palpitante l'eroina per il gesto appena compiuto, sgomenta e preoccupata l'anziana ancella, che sembra invitarla ad affettarsi in un contrappunto espressivo di grande impatto melodrammatico. Anche la luce partecipa di questa accorta regia, che proietta l'immagine su un piano fortemente teatrale, come se le due donne stessero recitando sotto il raggio dei riflettori. La tela è stata resa nota nel 1989 da Massimo Pirondini, che ne ha riferito l'esecuzione all'ultima fase padovana del pittore; un riferimento che Barbara Ramponi (1999) ha ulteriormente precisato in rapporto con gli affreschi nella villa Selvatico Emo Capodilista a Battaglia Terme, eseguiti nel 1650, per la presenza nel riquadro con la Fuga di Antenore da Troia di una vecchia analoga a quella qui raffigurata. Rispetto alla macchinosità degli affreschi citati, caratterizzati per partiti di pannello un po' schematici e geometrici, il dipinto si avvale però di una condotta pittorica più fragrante e densa ancora di umori naturalistici, che spinge ad arretrarne la datazione agli ultimi anni dell'attività

reggiana, quando il linguaggio di Luca appare ancora mirato a meglio contemperare le diverse componenti, emiliana e veneta, che avevano presieduto alla sua formazione. In questo senso appare significativa la possibilità di confrontare il volto di Giuditta con quello parimenti intenso e anelante dell'ancella nelle Nozze di Cana, il grande dipinto datato 1649 tuttora in San Pietro a Reggio Emilia, o, più indietro, con i personaggi che danno vita agli affreschi nel braccio meridionale della basilica della Ghiara (1647-1648): con la Verginità nel sottarco ad esempio, o con la stessa Rachele, posta però di profilo, nell'affresco con Rachele e Giacobbe al pozzo.

DO FONTE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBA Autore Pirondini M.

BIBD Anno di edizione 1989

BIBH Sigla per citazione 00230200

BIBN V., pp., nn. 106-107

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBA Autore Pirondini M.

BIBD Anno di edizione 1989

BIBH Sigla per citazione 00230200

BIBN V., pp., nn. 177

BIBI V., tavv., figg. 79

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBD Anno di edizione 2009

BIBH Sigla per citazione 0040441

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2009

CMPN Nome Peruzzi L.